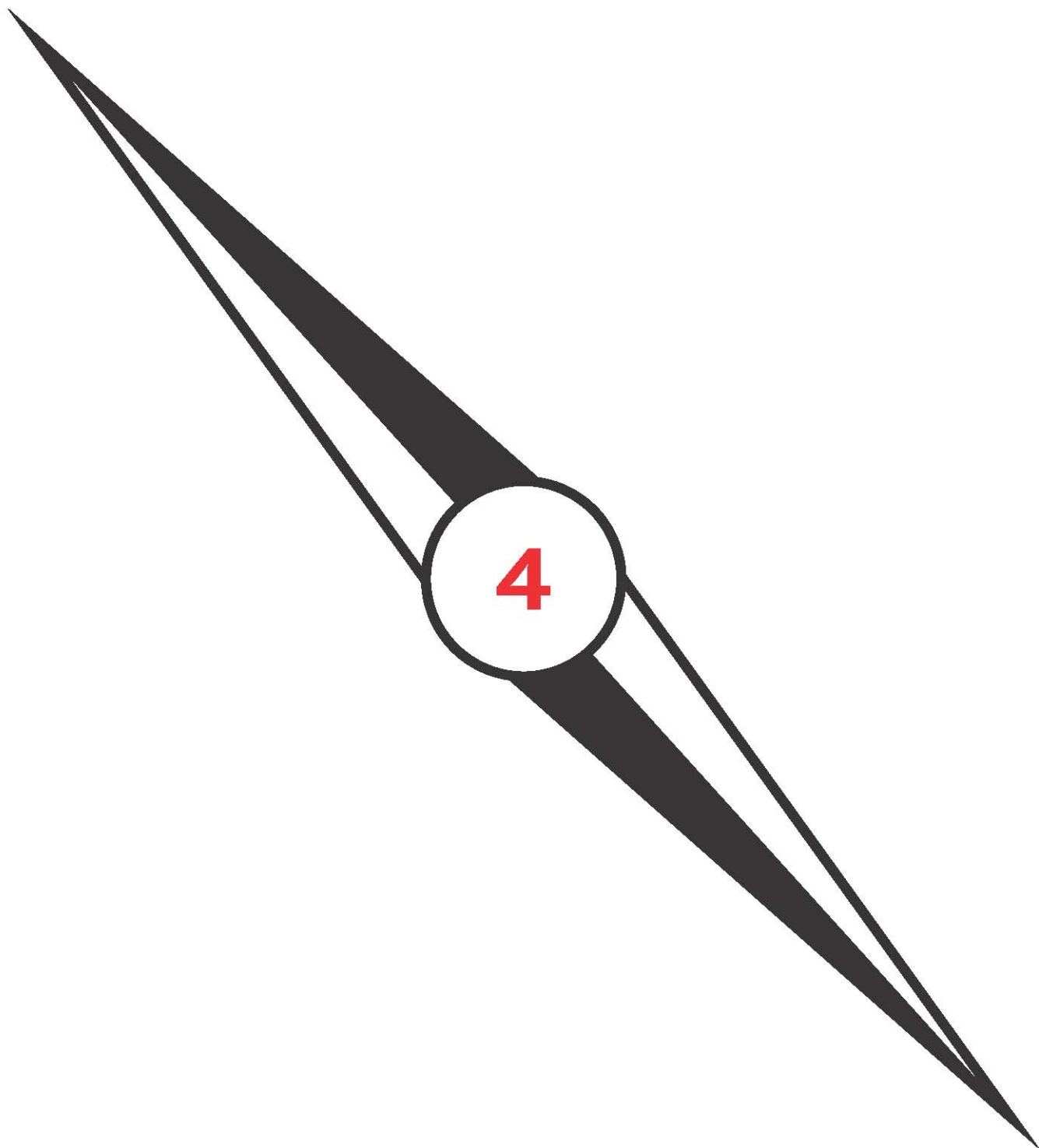


CASA DELLE PAROLE 12 GENNAIO 2016 2015-  
2016 X EDIZIONE 4. NORD / NORTH



palazzo  
grassi  
FRANCIS PINAULT  
FOUNDATION

PINAULT COLLECTION



威尼斯大学孔子学院  
Istituto Confucio  
presso l'Università  
Ca' Foscari Venezia



Università  
Ca' Foscari  
Venezia  
Dipartimento  
di Studi sull'Asia  
e sull'Africa Mediterranea

# Nord

- 1 Robert Frost, *There are roughly zones*(*Ci sono incerte zone*)  
Propone: Gregory Dowling, Leggono: Gregory Dowling e Francesca Bisutti
- 2 Dante Alighieri, *Purgatorio I*  
Propone: Riccardo Held, Legge: Stefano Coppini
- 3 Randall Jarrell, *90° North*  
Propone: John Phillimore, Leggono: John Francis Phillimore e Marco Aurelio Di Giorgio
- 4 Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia, IV, 88-89*  
Propone: Cristiana Curti, Legge: Cecilia Gualazzini
- 5 Ibico, *frammento n.6 - Come il vento del Nord rosso di fulmini*  
Propone: Cecilia Gualazzini, Leggono: Ettore Cingano e Cecilia Gualazzini
- 6 Da *Mahābhārata, Mānava Dharmaśāstra e Yatidharmaprakāśa*  
Propone e legge: Silvia Schwarz
- 7 *Dalla Bibbia, Geremia 1:4-1:19*  
Propone: Alon Altaras, Leggono: Alon Altaras e Aline Cendon
- 8 Christian Morgenstern, *Nach Norden*(*A Nord*)  
Propone: Dennis Linder, Leggono: Sema Postacioğlu e Riccardo Held
- 9 Juliana Leveille-Trudel, *da Nirliit*  
Propone: Marie-Christine Jamet, Leggono: Marie-Christine Jamet e Cristina Tonghini
- 10 Iosif Brodskij, *Ипулус*(*Marea*) I  
Propone: Katia Margolis, Leggono: Katia Margolis e Marco Aurelio Di Giorgio
- 11 Wisława Szymborska, *Z nieodbytej wyprawy w Himalaje*  
(*D'una spedizione sull'Himalaya non avvenuta*)  
Propone: Uzia Grabek, Leggono: Uzia Ograbek e Cecilia Gualazzini
- 12 *Li He, 北中寒*(*Il freddo del Nord*)  
Propone: Marco Ceresa, Leggono: Lin Yumei e Marco Ceresa
- 13 Giorgio Ferigo, *Il timp*(*Il tempo*)  
Propone e legge: Christian Toson
- 14 Pier Vittorio Tondelli, *da Autobahn*  
Propone e legge: Alberto Della Rovere
- 15 Mario Luzi, *Come tu vuoi*  
Propone e legge: Stefano Coppini
- 16 Elizabeth Bishop, *Dear, my compass*  
Propone: Alberto Della Rovere, Leggono: Jenny Condie e Alberto Della Rovere
- 17 Elida Dubrovina, *Сон о севере*(*Sogno nordico*)  
Propone: Marco Aurelio Di Giorgio, Leggono: Katia Margolis e Marco Aurelio Di Giorgio

## Robert Lee Frost(1874-1963)

### There Are Roughly Zones (1936)

We sit indoors and talk of the cold outside.  
And every gust that gathers strength and heaves  
Is a threat to the house. But the house has long been tried.  
We think of the tree. If it never again has leaves,  
We'll know, we say, that this was the night it died.  
It is very far north, we admit, to have brought the peach.  
What comes over a man, is it soul or mind  
That to no limits and bounds he can stay confined?  
You would say his ambition was to extend the reach  
Clear to the Arctic of every living kind.  
Why is his nature forever so hard to teach  
That though there is no fixed line between wrong and right,  
There are roughly zones whose laws must be obeyed.  
There is nothing much we can do for the tree tonight.  
But we can't help feeling more than a little betrayed  
That the northwest wind should rise to such a height  
Just when the cold went down so many below.  
The tree has no leaves and may never have them again.  
We must wait till some months hence in the spring to know.  
But if it is destined never again to grow,  
It can blame this limitless trait in the hearts of men.

### Ci sono incerte zone

Siamo seduti dentro casa e parliamo del freddo fuori.  
E ogni raffica che si rinforza e si solleva  
È una minaccia alla casa. Ma la casa ne ha già subite tante.  
Pensiamo all'albero. Se le foglie non torneranno più  
Sapremo che questa era la notte in cui è morto.  
È troppo a nord, ammettiamolo, per un albero di pesche.  
Cosa gli prende a un uomo — è l'anima o è la mente —  
che a nessun limite può rimanere confinato?  
Si direbbe che la sua ambizione sia di estendere il raggio  
Di ogni specie vivente fino all'Artico.  
Perché è impossibile insegnare alla sua natura  
Che sebbene non ci sia nessuna linea fissa tra torto e ragione,  
Ci sono incerte zone le cui leggi devono essere obbedite.  
Non si può fare molto per l'albero stasera,  
ma è difficile non sentirsi un po' traditi  
Dal vento del nord-ovest che si è alzato così tanto  
proprio quando la temperatura è scesa così in basso.  
L'albero non ha foglie e forse non ne avrà più.  
Dovremo aspettare qualche mese fino a primavera per saperlo.

## Dante Alighieri(1265-1321)

dalla Divina Commedia, Purgatorio, Canto Primo

Per correr miglior acque alza le vele  
omai la navicella del mio ingegno,  
che lascia dietro a sé mar sì crudele;  
e canterò di quel secondo regno  
dove l'umano spirito si purga  
e di salire al ciel diventa degno.  
Ma qui la morta poesì resurga,  
o sante Muse, poi che vostro sono;  
e qui Caliopè alquanto surga,  
seguitando il mio canto con quel suono  
di cui le Piche misere sentiro  
lo colpo tal, che disperar perdono.  
Dolce color d'oriental zaffiro,  
che s'accoglieva nel sereno aspetto  
del mezzo, puro infino al primo giro,  
a li occhi miei ricominciò diletto,  
tosto ch'io uscì fuor de l'aura morta  
che m'avea contristati li occhi e 'l petto.  
Lo bel pianeta che d'amar conforta  
faceva tutto rider l'oriente,  
velando i Pesci ch'erano in sua scorta.  
I' mi volsi a man destra, e puosi mente  
a l'altro polo, e vidi quattro stelle  
non viste mai fuor ch'a la prima gente.  
Goder pareva 'l ciel di lor fiammelle:  
oh settentrional vedovo sito,  
poi che privato se' di mirar quelle!

## Randall Jarrell(1914-1965)

### 90° North

At home, in my flannel gown, like a bear to its floe,  
I clambered to bed; up the globe's impossible sides  
I sailed all night—till at last, with my black beard,  
My furs and my dogs, I stood at the northern pole.

There in the childish night my companions lay frozen,  
The stiff furs knocked at my starveling throat,  
And I gave my great sigh: the flakes came huddling,  
Were they really my end? In the darkness I turned to my rest.

—Here, the flag snaps in the glare and silence  
Of the unbroken ice. I stand here,  
The dogs bark, my beard is black, and I stare  
At the North Pole . . .  
And now what? Why, go back.

Turn as I please, my step is to the south.  
The world—my world spins on this final point  
Of cold and wretchedness: all lines, all winds  
End in this whirlpool I at last discover.

And it is meaningless. In the child's bed  
After the night's voyage, in that warm world  
Where people work and suffer for the end  
That crowns the pain—in that Cloud-Cuckoo-Land

I reached my North and it had meaning.  
Here at the actual pole of my existence,  
Where all that I have done is meaningless,  
Where I die or live by accident alone—

Where, living or dying, I am still alone;  
Here where North, the night, the berg of death  
Crowd me out of the ignorant darkness,  
I see at last that all the knowledge

I wrung from the darkness—that the darkness flung me—  
Is worthless as ignorance: nothing comes from nothing,  
The darkness from the darkness. Pain comes from the darkness  
And we call it wisdom. It is pain.

## 90° Nord

A casa, nella mia camicia di flanella, come un orso alla sua banchisa,  
mi arrampicai a letto; su per gli impossibili lati del globo  
tutta la notte navigai – fino a quando, con la mia barba nera,  
le mie pellicce e i miei cani, mi trovai al Polo Nord.

Lì, nella notte infantile, i miei compagni congelavano,  
le pellicce rigide bussavano alla mia gola affamata,  
e io diedi il mio gran sospiro: i fiocchi venivano stringendomi,  
erano davvero la mia fine? Nell'oscurità mi rivolsi al mio riposo.

– Qui, la bandiera schiocca nel bagliore e nel silenzio  
del ghiaccio interminabile. Qui io sto, in piedi,  
i cani abbaiano, la mia barba è nera, e io fisso  
il Polo Nord . . .  
E adesso? Chiaro, tornare indietro.

Girarmi che io voglia, il mio passo è verso Sud.  
Il mondo – il mio mondo ruota su questo apice ultimo  
di freddo e miseria: tutte le linee, tutti i venti  
finiscono in questo vortice ch'io infine ho scoperto.

Ed è senza significato. Nel letto del bambino,  
dopo il viaggio della notte, in quel mondo caldo  
in cui la gente lavora e soffre per la fine  
che corona il dolore – in quel Paese dei balocchi

ho raggiunto il mio Nord e aveva un senso.  
Qui al vero polo della mia esistenza,  
dove tutto ciò che ho fatto è senza significato,  
dove io muoio o vivo solo per caso –

dove, vivendo o morendo, sono comunque solo;  
qui dove il Nord, la notte, il berg della morte  
mi spingono fuori dall'oscurità ignorante,  
vedo finalmente che tutta la conoscenza

che ho strappato all'oscurità – che l'oscurità mi ha gettato –  
è inutile quanto l'ignoranza: nulla viene dal nulla,  
l'oscurità dall'oscurità. Il dolore viene dall'oscurità  
e lo chiamiamo saggezza. È dolore.

## Plinio il Vecchio(23-79)

### Da Naturalis Historia, IV

[88] [...] mox Ripaei montes et adsiduo nivis casu pinnarum similitudine Pterophoros appellata regio, pars mundi damnata a rerum natura et densa mersa caligine neque in alio

quam rigoris opere gelidisque Aquilonis conceptaculis.

[89] Pone eos montes ultraque Aquilonem gens felix, si credimus, quos Hyperboreos appellavere, annoso degit aevo, fabulosis celebrata miraculis. ibi creduntur esse cardines

mundi extremique siderum ambitus semenstri luce et una die solis adversi, non, ut imperiti dixere, ab aequinoctio verno in autmnum: semel in anno solstitio oriuntur iis soles

brumaeque semel occidunt. regio aprica, felici temperie, omni adflatu noxio carens. domus

iis nemora lucique, et deorum cutus viritim gregatimque, discordia ignota et aegritudo omnis. mors non nisi satietate vitae epulatis delibutoque senio luxu e quadam rupe in mare salientibus; hoc genus sepulturae beatissimum.

[88] [...] Poi ci sono i Monti Rifei e la regione chiamata Pterophoros per la frequente caduta di neve, a somiglianza di piume, una parte del mondo condannata dalla natura ed immersa in una densa oscurità, occupata solo dall'azione del gelo e dai freddi ricettacoli dell'Aquilone.

[89] Dietro quelle montagne e al di là dell'Aquilone, un popolo fortunato (se crediamo), che hanno chiamato Iperborei, vive fino a vecchiaia, famoso per leggendari prodigi. Si crede che in quel luogo siano i cardini del mondo e gli estremi limiti delle rivoluzioni delle stelle, con sei mesi di chiaro e un solo giorno senza sole; non, come hanno detto gl'inesperti, dall'equinozio di primavera fino all'autunno: per loro il sole sorge una volta all'anno, nel solstizio d'estate, e tramonta una volta, nel solstizio d'inverno.

È una regione luminosa con clima mite, priva di ogni nocivo flagello. Hanno per case boschi e foreste, venerano gli dèi profondamente e in comune, la discordia e ogni malattia sono loro ignote. Non c'è morte, se non per sazietà di vita, dopo i banchetti e nella vecchiaia colma di conforto; si gettano in mare da una rupe: questo tipo di sepoltura è il più felice.

## Ibico(VI sec. a.C.)

### Frammento n.6 -

### Come il vento del Nord rosso di fulmini

ἦρι μὲν αἴ τε Κυδώνιαι  
μηλίδες ἄρδόμεναι ῥοῶν  
ἐκ ποταμῶν, ἵνα Παρθένων  
κῆπος ἀκήρατος, αἴ τ' οἴνανθίδες  
αὐξόμεναι σκιεροῖσιν ὑφ' ἔρνεσιν  
οἴναρέοις θαλέθοισιν ἔμοι δ' ἔρος  
οὐδεμίαν κατάκοιτος ὥραν.  
τε ὑπὸ στεροπᾶς φλέγων  
Θρηίκιος Βορέας  
ἀίσσων παρὰ Κύπριδος ἀζαλέ-  
αις μανίαισιν ἔρεμνος ἀθαμβῆς  
ἔγκρατέως πεδόθεν φυλάσσει  
ἡμετέρας φρένας...

A primavera, quando  
l'acqua dei fiumi deriva nelle gore  
e lungo l'orto sacro delle vergini  
ai meli cidonii apre il fiore,  
e altro fiore assale i tralci della vite  
nel buio delle foglie,  
in me Eros,  
che mai alcuna età mi rasserena,  
come il vento del nord rosso di fulmini,  
rapido muove: così torbido  
spietato arso di demenza,  
custodisce tenace nella mente  
tutte le voglie che avevo da ragazzo.



# Da Mahābhārata, Mānava Dharmaśāstra e Yatidharmaparakāśa

## Mahābhārata, Il Libro della Pace (Śāntiparvan)

(400 a.C. - 400 d.C.)

12, 185:

... Allora, su richiesta di Bharadvāja, Bhṛgu parl. della terra celeste a Nord del Himālaya, dove non esiste il male; e la contrappose al mondo ordinario degli uomini.

## Le Leggi di Manu (Mānava Dharmaśāstra)

II sec. a.C. – II sec. d.C.

VI, 31-32:

Un sacerdote che vive nella foresta ... deve dirigersi verso nord-est e camminare sempre dritto, impegnandosi diligentemente a non mangiare nulla se non acqua e aria, finch. il suo corpo non crolla. Un sacerdote che ha abbandonato il corpo per mezzo di una di queste pratiche dei grandi sapienti, senza sofferenza o paura, . magnificato nel mondo della realt. ultima.

*aparājitāṃ vāsthāya vrajed diśam ajihmagah /  
ā nipātāc charīrasya yukto vāryanilāśanaḥ // 31 //  
āsāṃ maharṣicaryāṇāṃ tyaktvānyatamayā tanum /  
vītaśokabhayo vipro brahmaloke mahīyate // 32 //*

## Yatidharmaparakāśa di Vāsudevāśrama

XVII sec. d. C.

17, 1-3:

Se egli . divenuto indifferente alla possibilit. di promuovere il benessere del mondo impartendo la conoscenza della verit., ... oppure se soffre di un dolore fisico dovuto a malattia, dopo avere dichiarato: “io ho rinunciato al mondo” e avere fatto il dono della sicurezza a tutti gli esseri viventi, solo allora egli dovrebbe mettersi in cammino per intraprendere il Grande Viaggio.

*praiṣam uktvābhayadakṣiṇāṃ ca sarvabhūtebhyo datvā vakṣyamāṇaparakāreṇa tattvopadeśādīnā  
lokānugrahasyānapekṣāyāṃ rogādīnā sārīrāder bādhyāṃ vā satyāṃ mahāprasthānādīkam eva  
kuryāt /*

## Dalla Bibbia, Geremia 1:4 – 1:19

דְּבָרֵי יְרֵמְיָהוּ בֶן-חֶלְקִיָּהוּ, מִן-הַכֹּהֲנִים אֲשֶׁר בְּעֲנַתוֹת, בְּאֶרֶץ בְּנֵימִן. בְּאֲשֶׁר הָיָה דְבַר-יְהוָה אֵלָיו, בִּימֵי יֹאשִׁיָּהוּ בֶן-אָמוֹן מֶלֶךְ יְהוּדָה, בְּשָׁלֹשׁ-עֶשְׂרֵה שָׁנָה, לְמָלְכוֹ גֹיְיָהִי, בִּימֵי יְהוֹיָקִים בֶּן-יֹאשִׁיָּהוּ מֶלֶךְ יְהוּדָה, עַד-תָּם עֲשֵׂתִי עֲשֶׂה שָׁנָה, לְצַדְקִיהוּ בֶן-יֹאשִׁיָּהוּ מֶלֶךְ יְהוּדָה--עַד-גְּלוֹת יְרוּשָׁלַם, בַּחֹדֶשׁ הַחֲמִישִׁי. {פ.} דְּוִיָּהִי דְבַר-יְהוָה, אֵלַי לֵאמֹר. הַבְּטֹחַ אֶצְרֹךְ (בְּבֶטֶן יְדַעְתִּיךָ, וּבְטָרִם תֵּצֵא מִרְחֹם הַקִּדְשִׁיךָ: נְבִיא לְגוֹיִם, נְתַתִּיךָ. וְנֹאמֶר, אָהָה אֲדַנִּי יְהוָה, הִנֵּה לֹא-יְדַעְתִּי דְבַר: כִּי-נֶעַר, אָנֹכִי. {ס.} וַיֹּאמֶר יְהוָה אֵלַי, אֶל-תֵּאמַר נֶעַר אָנֹכִי: כִּי עַל-כָּל-אֲשֶׁר אֲשַׁלַּחְךָ, תֵּלֵךְ, וְאֵת כָּל-אֲשֶׁר אֲצַוְךָ, תִּדְבֹר. חֹאֵל-תִּירָא, מִפְּנֵיהֶם: כִּי-אֲתָךְ אֲנִי לְהַצִּילְךָ, נְאֻם-יְהוָה. טוֹיִשְׁלַח יְהוָה אֶת-יָדוֹ, וַיַּגַּע עַל-פִּי; וַיֹּאמֶר יְהוָה אֵלַי, הִנֵּה נְתַתִּי דְבָרֵי בְפִיךָ. וַיֵּרָא הַפְּקֻדֹתֶיךָ הַיּוֹם הַזֶּה, עַל-הַגּוֹיִם וְעַל-הַמַּמְלָכוֹת, לְנִתּוֹשׁ וְלִנְתוּץ, וְלִהְיוֹת וְלִהְרוֹס--לְבָנוֹת, וְלִנְטוֹעַ. {פ.} וַיֹּאמֶר יְהוָה אֵלַי לֵאמֹר, מֶה-אַתָּה רֹאֵה יְרֵמְיָהוּ; וַיֹּאמֶר, מִקַּל שָׂקָד אֲנִי רֹאֵה. וַיֹּאמֶר יְהוָה אֵלַי, הִיטַבְתָּ לְרֹאוֹת: כִּי-שָׂקָד אֲנִי עַל-דְּבָרֵי, לְעֲשׂוֹתוֹ. {ס.} וַיְהִי דְבַר-יְהוָה אֵלַי שְ�נַיִת לֵאמֹר, מֶה אַתָּה רֹאֵה; וַיֹּאמֶר, סִיר נְפוּחַ אֲנִי רֹאֵה, וּפְנִי, מִפְּנֵי צְפוּנָה. וַיֹּאמֶר יְהוָה אֵלַי: מִצְפוֹן תִּפְתַּח הַרְעָה, עַל כָּל-יֹשְׁבֵי הָאָרֶץ. טוֹכִי הִנְנִי קֹרָא, לְכָל-מִשְׁפָּחוֹת מִמְּלָכוֹת צְפוּנָה--נְאֻם-יְהוָה; וּבָאוּ וְנִתְּנוּ אִישׁ כִּסְאוֹ פֶתַח שַׁעֲרֵי יְרוּשָׁלַם, וְעַל כָּל-חֹמֹתֶיהָ סָבִיב, וְעַל כָּל-עַרְיֵי יְהוּדָה. טוֹחַבְרַתִּי מִשְׁפָּטִי אוֹתָם, עַל כָּל-רַעְתָם--אֲשֶׁר עָזְבוּנִי, וַיִּקְטְרוּ לֵאלֹהִים אֲחֵרִים, וַיִּשְׁתַּחֲוּ, לְמַעֲשֵׂי יָדֵיהֶם. וַיִּזְאָתָה, תֵּאָזֵר מִתְּנִיךָ, וְקָמַת דְּבַרְתָּ אֵלֵיהֶם, אֵת כָּל-אֲשֶׁר אָנֹכִי אֲצַוְךָ; אֶל-תַּחַת, מִפְּנֵיהֶם--פֶּן-אַחַתְךָ, לְפָנֵיהֶם. יַחֲוֹאֲנִי הִנֵּה נְתַתִּיךָ הַיּוֹם, לְעִיר מִבְּצָר וּלְעַמָּה בְּרָזַל וּלְחַמוֹת נַחֲשֵׁת--עַל כָּל-הָאָרֶץ: לְמַלְכֵי יְהוּדָה לְשָׂרִיָּה, לְכַהֲנֵיהָ וְלַעַם הָאָרֶץ. יִטּוֹנְלַחְמוּ אֵלֶיךָ, וְלֹא-יִוָּכְלוּ לָךְ: כִּי-אֲתָךְ אֲנִי נְאֻם-יְהוָה, לְהַצִּילְךָ. {פ.}

1:4 La parola del Signore mi fu rivolta in questi termini:

1:5 «Prima che io ti avessi formato nel grembo di tua madre, io ti ho conosciuto; prima che tu uscissi dal suo grembo, io ti ho consacrato e ti ho costituito profeta delle nazioni».

1:6 Io risposi: «Ahimè, Signore, Dio, io non so parlare, perché non sono che un ragazzo».

1:7 Ma il Signore mi disse: «Non dire: "Sono un ragazzo", perché tu andrai da tutti quelli ai quali ti manderò, e dirai tutto quello che io ti comanderò».

1:8 Non li temere, perché io sono con te per liberarti», dice il Signore.

1:9 Poi il Signore stese la mano e mi toccò la bocca; e il Signore mi disse: «Ecco, io ho messo le mie parole nella tua bocca».

1:10 Vedi, io ti stabilisco oggi sulle nazioni e sopra i regni, per sradicare, per demolire, per abbattere, per distruggere, per costruire e per piantare».

Gr 6:1-6, 22-27; 20:1, ecc.; 38:1, ecc.

1:11 Poi la parola del Signore mi fu rivolta in questi termini: «Geremia, che cosa vedi?» Io risposi: «Vedo un ramo di mandorlo».

1:12 E il Signore mi disse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per mandarla ad effetto».

1:13 La parola del Signore mi fu rivolta per la seconda volta: «Che cosa vedi?» Io risposi: «Vedo una gran pentola che bolle e ha la bocca rivolta dal settentrione in qua».

1:14 E il Signore mi disse: «Dal settentrione verrà fuori la calamità su tutti gli abitanti del paese».

1:15 Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i popoli dei regni del settentrione», dice il Signore; «essi verranno, e porranno ognuno il suo trono all'ingresso delle porte di Gerusalemme, contro tutte le sue mura all'intorno, e contro tutte le città di Giuda».

1:16 Pronunzierò i miei giudizi contro di loro, a causa di tutta la loro malvagità, perché mi hanno abbandonato e hanno offerto il loro incenso ad altri dèi, e si sono prostrati davanti all'opera delle loro mani».

1:17 Tu dunque, cingiti i fianchi, alzati, e di' loro tutto quello che io ti comanderò. Non lasciarti sgomentare da loro, affinché io non ti renda sgomento in loro presenza».

1:18 Ecco, oggi io ti stabilisco come una città fortificata, come una colonna di ferro e come un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda, contro i suoi principi, contro i suoi sacerdoti e contro il popolo del paese».

1:19 Essi ti faranno la guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per liberarti», dice il Signore.

## Christian Morgenstern(1871-1914)

### Nach Norden

Palmström ist nervös geworden;  
darum schläft er jetzt nach Norden.  
Denn nach Osten, Westen, Süden  
schlafen, heißt das Herz ermüden.  
(Wenn man nämlich in Europaen  
lebt, nicht südlich in den Tropen.)  
Solches steht bei zwei Gelehrten,  
die auch Dickens schon bekehrten –  
und erklärt sich aus dem steten  
Magnetismus des Planeten.  
Palmström also heilt sich örtlich,  
nimmt sein Bett und stellt es nördlich.  
Und im Traum, in einigen Fällen,  
hört er den Polarfuchs bellen.

### A Nord

Palmström è in agitazione  
Perciò dorme a settentrione  
Perchè a est a sud e a ovest  
Non va bene per il cuore  
(Qui in Europa, chiaramente  
Non al tropico rovente)  
Questo affermano due dotti  
Che anche Dickens han sedotto  
E si spiega a quanto pare  
Col costante magnetismo bipolare.  
Palmström si cura dunque con la posizione  
Prende il suo letto e lo volge a settentrione  
E nei suoi sogni sente abbaiare  
Più di una volta la volpe polare.

## Juliana Leveille-Trudel(1985-)

### Da Nirliit

La route est longue jusqu'à chez toi, Eva. Salluit, 62<sup>e</sup> parallèle, bien au-delà de la limite des arbres, Salluit roulé en boule au pied des montagnes, Salluit le fjord au creux des reins, et, seize kilomètres plus loin seulement, le grand détroit d'Hudson qui te conduira peut-être jusqu'à l'océan Arctique, qui sait.

Il faut venir par les airs, comme les oies, *nirliit*, je refais inlassablement le chemin du sud au nord puis du nord au sud, chaque fois que l'été revient, chaque fois que l'été se termine. [...] J'espère inutilement ton visage dans l'aéroport, j'aimerais entendre ta voix rauque me dire le précieux *Welcome back*, ces deux mots qui suffisent généralement à me convaincre que j'ai bien fait de revenir. *Tuggasugit Salluni*: «Bienvenue à Salluit.» Tu m'as appris à dire ça l'an dernier, tu m'as appris à dire plein de choses dans ta langue de poésie rugueuse, tu m'as patiemment répété les mots. Une enfant, je suis une enfant qui articule péniblement les syllabes de cette langue déconcertante remplie de q, de k et de j, tu as encouragé gentiment mes efforts laborieux, et chaque mot bien assimilé t'illuminait le visage d'un sourire éclatant, *aliana*: «Je suis contente.»

On se comprend si peu au fond, barrière de langue. Les Blancs se désespèrent devant votre pauvre anglais et votre français quasi inexistant, mais lequel d'entre nous est capable de s'aventurer dans votre langue? Qui peut vous parler dans la langue d'Agaguk, qui se donne la peine de buter sur les q, les k et les j pour arriver à vous comprendre et à parler le langage de la toundra? Qui? Comment reprocher à quelqu'un de ne pas maîtriser notre langue quand on ne peut rien dire dans la sienne? [...]

Lizzie, ta collègue, celle qui t'a vue tous les matins durant, je ne sais pas, cinq ans peut-être, me raconte d'un ton froid, presque détaché. Il a jeté ton corps dans l'eau, ton corps fragile dans les eaux sombres et agitées du détroit d'Hudson, ton corps tout au fond, parti rejoindre celui des dizaines de pêcheurs qui ont terminé leur vie sous les flots parce que vous autres, les Inuits, vous ne portez jamais de gilet de sauvetage. Vous acceptez la mort avant même qu'elle ne s'annonce, parce que ça fait des milliers d'années que la vie est impitoyable sous le froid brûlant de janvier à cinq heures de clarté par jour, et de toute façon, où donc un pêcheur pourrait-il être plus heureux que dans l'eau? Ton corps dans l'eau et ton esprit partout, sur la mer, dans la toundra, au ciel jamais noir de l'été arctique, danse, Eva, danse, je dis avec le même français cassé que le tien: «Je manque toi.» Lizzie dit qu'on n'a pas retrouvé ton corps [...]:

La strada è lunga fino a te, Eva. Salluit, 62° parallelo, molto al di là del limite degli alberi, Salluit accovacciata ai piedi delle montagne, Salluit il fiordo nella curva dei reni, e, solo a sedici chilometri più in là, il grande stretto di Hudson che ti condurrà forse fino all'oceano Artico, chi sa.

Bisogna arrivare per via aerea, come le oche, *nirliit*; rifaccio instancabilmente la strada da sud a nord e poi da nord a sud, ogni volta che ritorna l'estate, ogni volta che finisce l'estate [...] Spero inutilmente di vedere il tuo viso nell'aeroporto, mi piacerebbe sentire la tua voce rauca dirmi il prezioso *Welcome back*, due parole che bastano di solito a convincermi che ho fatto bene a ritornare. *Tuggasugit Salluni*: " Benvenuta a Salluit. " Mi hai insegnato a dirlo l'anno scorso, mi hai insegnato a dire tante cose nella tua lingua di poesia rugosa, mi hai ripetuto le parole con pazienza. Una bambina, sono una bambina che articola faticosamente le sillabe di questa lingua sconcertante piena di q, di k e di j, hai incoraggiato gentilmente i miei sforzi laboriosi, e ogni parola assimilata ti illuminava il viso con un sorriso splendente, *aliana*; " Sono contenta."

Ci si capisce così poco in fondo, barriera di lingue. I Bianchi si disperano di fronte al vostro povero inglese ed al vostro francese quasi inesistente, ma chi di noi è capace ad avventurarsi nella vostra lingua? Chi può parlarvi nella lingua di Agaguk, chi fa lo sforzo di inciampare sulle q, le k ed le j per riuscire a comprendervi e a parlare il linguaggio della tundra? Chi? Come rimproverare qualcuno di non padroneggiare la nostra lingua quando non si può dire niente nella sua? [...]

Lizzie, la tua collega, quella che ti ha visto tutte le mattine, non so, per cinque anni forse, mi racconta con un tono freddo, quasi distaccato. Lui ha gettato il tuo corpo nell'acqua, il tuo corpo fragile nelle acque scure e agitate dello stretto di Hudson, il tuo corpo tutto in fondo, che ha raggiunto quello di decine di pescatori che hanno finito la loro vita in fondo al mare perché voi altri, gli Inuit, non portate mai un giubbotto di salvataggio. Accettate la morte prima ancora che vi si avvicini perché sono migliaia di anni che la vita è spietata sotto il freddo scottante di gennaio con cinque ore di chiaro al giorno, ed ad ogni modo, dove più felice potrebbe sentirsi un pescatore se non nell'acqua? Il tuo corpo nell'acqua e il tuo spirito ovunque, sul mare, nella tundra, nel cielo mai nero dell'estate artica, danza, Eva, danza, dico con lo stesso francese rotto del tuo: " manco te. " Lizzie dice che non è stato ritrovato il tuo corpo [...] : " No, niente cerimonia, comunque non questo mese, il prete è assente, non tornerà prima di agosto, niente cerimonia. " [...] E poi penso: Lizzie, anche per Lizzie...

# Iosif Aleksandrovič Brodskij(1940-1996)

## Прилив

### I

В северной части мира я отыскал приют,  
в ветреной части, где птицы, слетев со скал,  
отражаются в рыбах и, падая вниз, клюют  
с криком поверхность рябых зеркал.

Здесь не прийти в себя, хоть запришь на ключ.  
В доме - шаром покати, и в станке - кондей.  
Окно с утра занавешено рванью туч.  
Мало земли, и не видать людей.

В этих широтах панует вода. Никто  
пальцем не ткнет в пространство, чтоб прикнуть: "вон!"  
Горизонт себя выворачивает, как пальто,  
наизнанку с помощью рыхлых волн.

И себя отличить не в силах от снятых брюк,  
от висящей фуфайки - знать, чувств в обрез  
либо лампа темнит - трогаешь ихний крюк,  
чтобы, руку отдернув, сказать: "воскрес".

## Marea

### I

Nella parte settentrionale del mondo ho trovato un rifugio  
nella parte ventosa, dove gli uccelli, volando giù  
dalle rocce, si riflettono nei pesci e scendono a dar di becco  
fra i gridi su una superficie di screziati specchi.

Qui non trovi te stesso, anche chiuso a doppia mandata.  
In casa non c'è un cane e freddo nero è in branda.  
La finestra al mattino ha una tenda di cenci di nuvole.  
Poca terra, e non si vedono uomini.

In queste ampiezze signora è l'acqua. Nessuno il dito  
punta nello spazio e "via di qui" strilla.  
L'orizzonte si rivolta come un cappotto,  
aiutandosi con queste ondate mobili.

E non riesci a distinguerti dai pantaloni tolti, dalla maglia  
appesa - evidentemente, i tuoi sensi sono corti  
o la lampada ti oscura-. Tocchi il loro gancio  
per dire, ritirando la mano: "sei risorto".

## Wisława Szymborska(1923-2012)

### Z nieodbytej wyprawy w Himalaje

Aha, więc to są Himalaje.  
Góry w biegu na Księżyc.  
Chwila startu utrwalona  
na rozprutym nagle niebie.  
Pustynia chmur przebita.  
Uderzenie w nic.  
Echo - biała niemowa.  
Cisza.

Yeti, niżej jest środa,  
abecadło, chleb  
i dwa a dwa to cztery,  
i topnieje śnieg.  
Jest czerwone jabłuszko  
przekrojone na krzyż.

Yeti, nie tylko zbrodnie  
są u nas możliwe.  
Yeti, nie wszystkie słowa  
skazują na śmierć.

Dziedziczymy nadzieję  
dar zapominania.  
Zobaczysz, jak rodzimy  
dzieci na ruinach.

Yeti, Szekspira mamy.  
Yeti, na skrzypcach gramy.  
Yeti o zmroku  
zapalamy światło.

Tu - ni księżyc, ni ziemia  
i lzy zamarzają.  
Yeti Poltwardowski,  
zastanów się, wróć!

Tak w czterech ścianach lawin  
wołam do Yeti  
przytupując dla rozgrzewki  
na śniegu  
na wiecznym.

## D'una spedizione sull'Himalaya non avvenuta

Ah, dunque questa è l'Himalaya.  
Montagne in corsa verso la luna.  
Il momento della partenza impresso  
su un cielo d'un tratto squarciato.  
Deserto di nuvole trafitto.  
Colpo nel nulla.  
Eco- un muto bianco.  
Silenzio.

Yeti, laggiù è mercoledì,  
abici, pane  
e due più due fa quattro,  
e la neve si scioglie.  
Il gallo canta  
e rispunta il dì.

Yeti, non solo crimini  
sono possibili tra noi.  
Yeti, non tutte le parole  
condannano a morte.

Ereditiamo la speranza-  
il dono di dimenticare.  
Vedrai come generiamo  
bambini tra le rovine.

Yeti, Shakespeare abbiamo.  
Yeti, il violino suoniamo.  
Yeti, al calar del buio  
accendiamo la luce.

Qui- né terra né luna,  
e gelano le lacrime.  
Oh Yeti, mezzo uomo-luna,  
rifletti, torna!

Così gridavo allo Yeti  
fra quattro pareti di valanghe  
battendo i piedi per scaldarmi  
sulla neve.  
Neve eterna.

Li He(790-816)

北中寒

一方黑照三方紫，  
黃河冰合魚龍死。  
三尺木皮斷文理，  
百石強車上河水。  
霜花草上大如錢，  
揮刀不入迷濛天。  
爭潛海水飛凌喧，  
山瀑無聲玉虹懸。

Il freddo del Nord

Riflessi neri su un lato, porpora su tutti gli altri,  
il Fiume Giallo ghiacciato, muoiono pesci e dragoni.

Corteccia spessa tre piedi si spacca in rune di gelo,  
carri pesanti di pietre calcano l'acqua del fiume.

Fiori di brina sull'erba, grandi monete d'argento,  
Neppure un colpo di spada il fosco aere può fendere.

Mare e fiume gareggiano, urlano in volo blocchi di ghiaccio,  
Silenziosa è la cascata, sospeso arcobaleno di diaspro.



## Giorgio Ferigo(1949-2007)

### Il timp

Timp dai baraçs  
i mi soi scuviert fuea ai tiei ramaç  
tu mi sês Norte  
Timp dai sclopons  
paràulas sofladas tal segrêr dai cjantons  
tu mi sês Norte  
Timp dal muiart  
il Dean i ai passât par cjatâti, gno mâl fuart  
tu mi sês Norte  
Timp das radîs  
am轉 malnudrit, fadia di essi vifs  
tu mi sês Norte  
Timp da giuligna paràulas fruiadas,  
bussadas glaçadas  
tu mi eras Nort  
E alora i lu vent par un franc  
il gno cûr di banda che cumò al buta sanc  
nol à plui il Nort

### Il tempo

Tempo dei rovi  
mi sono scoperto foglia ai tuoi rami  
sei il mio Nord  
Tempo dei soffioni  
parole sussurate nel segreto degli angoli  
sei il mio Nord  
Tempo dell'ultimo fieno  
ho attraversato il Decano per trovarti mio male forte  
sei il mio Nord  
Tempo delle radici  
amore malnutrito  
fatica di essere vivi  
sei il mio Nord  
Tempo della brina  
parole logore, baci gelati  
eri il mio Nord  
E allora lo vendo per una lira  
il mio cuore di latta  
che adesso butta sangue  
non ha più il Nord

## Pier Vittorio Tondelli(1955-1991)

### Da Autobahn

Correggio sta a 5 km dall'inizio dell' Autobrennero di Carpi, Modena che è l'autobahn più meravigliosa che c'è perchè se ti metti lassù ed hai i soldi e tempo in una giornata intera e anche meno esci sul Mare del Nord, diciamo Amsterdam, tutto senza fare una sola curva, entri a Carpi ed esci lassù [...] Ma ci sono notti o pomeriggi o albe o anco tramonti che succede il Gran Miracolo, cioè arriva su quel rullo l'odore del Mare del Nord che spazza le strade e la campagna e quando arriva senti proprio dentro la salsedine delle burrasche e dell'oceano e persino il rauco gridolio dei gabbiani e lo sferragliare dei docks, insomma ti arriva difilato lungo questo corridoio l'odore del gran mare, dei viaggi, l'odore che sento adesso come un prodigio e che sto seguendo sulla mia ronziante cinquecento con su gli scoramenti e dentro tanto vino e in bocca tanta voglia di gridare [...] Così di nuovo mi ritrovo in solitudine con l'odorino. Recuperate 20 carte, faccio il pieno, ronziante mio si riparte, corriamo dietro al nostro odore, avanti. Proprio fortuna sfacciata ma quando uno ci sente che l'odore che serra in pancia è proprio il suo arriva anche la fortuna. Solo questo vi voglio dire, credete a me lettori cari. Bando ad isterismi, depressioni, scoglionature, smaronamenti. Cercatevi il vostro odore eppoi ci saran fortune e buoni fulmini sulla strada. Non ha importanza alcuna se sarà di sabbia del deserto o di montagne rocciose, fossanche quello dell'incenso giù nell'India o quello un po' più forte tibetano o libanense. No, sarà pure l'odore dell'arcobaleno, delle giungle, sarà l'odore delle paludi, dei canneti, saranno gli odori delle bettole di Marrakesh o delle fumerie di Istanbul, ah buoni davvero, buoni odori in verità, ma saran pur sempre i vostri odori e allora via, alla faccia di tutti, avanti! Col naso in aria fiutante il vento, strapazzate le nubi all'orizzonte, forza, è ora di partire, forza tutti insieme incontro all'avventuraaaaaa!

## Mario Luzi(1914-2005)

### Come tu vuoi

La tramontana screpola le argille,  
stringe, assoda le terre di lavoro,  
irrita l'acqua nelle conche; lascia  
zappe confitte, aratri inerti  
nel campo. Se qualcuno esce per legna,  
o si sposta a fatica o si sofferma  
rattrappito in cappucci e pellegrine,  
serra i denti. Che regna nella stanza  
è il silenzio del testimone muto  
della neve, della pioggia, del fumo,  
dell'immobilità del mutamento.

Son qui che metto pine  
sul fuoco, porgo orecchio  
al fremere dei vetri, non ho calma  
né ansia. Tu che per lunga promessa  
vieni ed occupi il posto  
lasciato dalla sofferenza  
non disperare o di me o di te,  
fruga nelle adiacenze della casa,  
cerca i battenti grigi della porta.  
A poco a poco la misura è colma,  
a poco a poco, a poco a poco, come  
tu vuoi, la solitudine trabocca,  
vieni ed entra, attingi a mani basse.

E' un giorno dell'inverno di quest'anno,  
un giorno, un giorno della nostra vita.

## Elizabeth Bishop(1911-1979)

### Dear, my compass

Dear, my compass  
still points North  
to wooden houses  
and blue eyes,

fairy-tales where  
flaxen-headed  
younger sons  
bring home the goose,

love in hay-lofts,  
Protestants, and  
heavy drinkers...  
Springs are backward

but crab-apples  
ripen to rubies,  
cranberries  
to drops of blood,

and swans can paddle  
icy water,  
so hot the blood  
in those webbed feet.

--Cold as it is, we'd  
go to bed, dear  
early but never  
to keep warm.

## **Cara, la mia bussola**

Cara, la mia bussola  
punta ancora a Nord,  
verso baite di legno  
e occhi celesti,

favole in cui  
biondissimi  
figli minori  
portano a casa l'oca,

amore nei fienili,  
protestanti e  
forti bevitori...  
Tarda la primavera

ma le mele selvatiche  
maturano in rubini,  
i mirtilli in  
stille di sangue

e i cigni sanno solcare  
acqua ghiacciata,  
così caldo il sangue  
nella zampa palmata.

-Fredd com'è, andremo  
a letto, cara,  
presto, ma non  
per riscaldarci.

## Elida Dubrovina(1925-1992)

### Сон о севере

Расскажи, как зарею плывут леса  
По изгибам дышащих волн,  
Как серебряные колокольца овса  
Льют застенчивый, тонкий звон.  
Нам уже не гостить — не собратся вовек  
У посадок тех деревень,  
Где дымит синевой вдоль студеных рек  
На лесных погостах сирень.  
Ты пропой мне березовый древний сказ  
О разливе волн золотом!  
Как внимали нам, как любили нас,  
Как всю жизнь ожидали потом.  
А леса плывут, а сирень дымит,  
Север нежностью плещет в крови...  
Сколько свежести глубь веков хранит,  
Как причастие первой любви!  
Только небо в глазах, плеск воды у ног,  
Да смолистый ветер у щек,  
Только зарь озер, только зов дорог,  
Золотой на закатах песок...

### Sogno nordico

Racconta, come galleggiano le foreste all'alba  
sulle sfumature delle onde che respirano,  
mentre argentee campanelle d'avena  
riversano un timido, delicato rintocco.  
Noi non abbiamo mai soggiornato - né mai ci siamo radunati  
nei sobborghi di quei paesi,  
dove si stende una nebbia blu lungo il fiume ghiacciato  
e lillà nel boschivo sagrato.  
Tu cantami una fiaba antica di betulla  
delle onde d'oro in piena!  
Come ci hanno ascoltato, come ci hanno amato,  
come per tutta la vita hanno atteso e trepidato.  
E le foreste galleggiano, e il lillà si diffonde,  
il Nord versa soavità nel sangue...  
quanta freschezza la profondità dei secoli custodisce,  
come l'eucaristia del primo amore!  
Soltanto il cielo negli occhi, il rumore dell'acqua alle gambe,  
il vento resinoso sulle guance,  
soltanto l'alba dei laghi, soltanto il richiamo delle strade,  
sabbia dorata nei tramonti...